

BIO

Attualità

La rivista del movimento bio

9/21
NOV

Sommario

Tema centrale

Crisi climatica

- 4 Gestione biologica, per il «bene del clima»
- 6 2021: un anno da dimenticare
- 8 Neutralità climatica in bioagricoltura
- 9 Intervista: Non è colpa della mucca

Bio Suisse e FiBL

FiBL

- 11 Notizie

Bio Suisse

- 12 Notizie
- 13 Intervista d'addio a Jürg Schenkel

Rubriche

- 3 *Brevi notizie*
- 14 *Bio Ticino*
- 15 *Dall'archivio*
- 16 *Impressum*

Clima nel DNA bio

Con l'accordo ONU per la protezione del clima la Svizzera si impegna a diventare climaticamente neutra entro il 2050. Durante l'ultima era glaciale la temperatura globale era inferiore solo di pochi gradi a quella attuale. Ci si può immaginare – con apprensione – che cosa accadrà nel caso inverso con l'ulteriore riscaldamento climatico. L'agricoltura è parte del problema, ne subisce gravi danni e ha nel contempo il potenziale di risolverlo. L'articolo principale (da pagina 4) riferisce di aziende bio vittime dei recenti nubifragi e del piano di Bio Suisse e FiBL di fare dell'agricoltura biologica il pioniere del «bene del clima». Bio non significa automaticamente rispettoso del clima. Vi sono conflitti d'interesse con la biodiversità e il benessere degli animali. Ma sono problemi che vanno risolti con buone idee, proteggere il clima è fondamentale. Agire a favore e non contro la natura fa parte del DNA dell'agricoltura biologica.

Se lungo la filiera alimentare non si sprecasse un terzo dei prodotti, le emissioni di gas serra sarebbero inferiori. E lo sarebbero anche se decidessimo di consumare più ortaggi e molto meno carne e se i fondi versati per l'agricoltura fossero più rispettosi del clima. Tutti questi congiuntivi però non aiutano a risolvere la crisi climatica. Le complesse concatenazioni non devono frenare l'agricoltura biologica a fare per prima e subito il possibile nella propria sfera d'influenza. La motivazione e la soddisfazione sono maggiori tenendo in mano le redini. Esistono soluzioni semplici per aiutare il clima: chiudere la fossa dei liquami e mangiare più ortaggi bio.

La presente rivista contiene due interviste. Le versioni integrali sono disponibili online. Promemoria: il 17 novembre 2021 sarà possibile partecipare per la prima volta in diretta streaming a un'assemblea dei delegati di Bio Suisse e in seguito alla festa per i suoi 40 anni.



Stephanie Fuchs, caporedattrice



Foto in copertina: Anche i vigneti di Lavaux sono stati particolarmente toccati dal gelo, dalla grandine e dalle forti piogge di quest'estate e dalle conseguenze disastrose. Ecco un grappolo distrutto dalla peronospora. Foto: Claire Muller

Carne dal laboratorio

Givaudan, Bühler e Migros hanno fondato la ditta Cultured Food Innovation Hub a Kempththal ZH il cui compito sarà, come riferisce Foodaktuell, mettere a disposizione tecnologie e conoscenze per assistere altre imprese nella produzione di carne sintetica (carne coltivata in vitro), pesce e frutti di mare coltivati nonché nella fermentazione di precisione. Ecco i fattori che secondo Migros parlano a favore della carne in vitro: produzione senza macellazione o allevamenti intensivi, bilancio climatico migliore, nessun impiego di antibiotici e maggiore sicurezza alimentare. *schu*



Già presto carne coltivata in Svizzera?

Eco-crowdfunding

Con una nuova piattaforma di crowdfunding l'associazione Bee'n'Bee intende rendere accessibile il cosiddetto finanziamento collettivo anche agli agricoltori. Solo in Svizzera l'anno scorso grazie al crowdfunding sono stati attuati progetti per un valore di 600 milioni di franchi, scrive Bee'n'Bee. Ciò ne dimostra il grande potenziale. Anche in agricoltura, in particolare per quanto riguarda la promozione della biodiversità, esistono buoni progetti per i quali la gente sarebbe disposta a investire. La molteplicità delle specie sta a cuore alla popolazione ma anche ai contadini. Tramite Bee'n'Bee saranno pertanto finanziati progetti come la valorizzazione delle superfici ecologiche, la creazione di centri per insetti o la messa a dimora di alberi ad alto fusto. *lid/schu*

 www.beenbee.ch (D)

Per bovini sani

Da ottobre le attività operative del Servizio sanitario bovini e vitelli sono riunite nel Servizio sanitario bovini Svizzera (RGS). Ne risulta, spiega Salute degli animali Svizzera, un servizio che amplia e rafforza la medicina preventiva e dell'effettivo nell'allevamento dei bovini, con centri a Zollikofen BE, Zurigo e nella Svizzera romanda. *lid/schu*



Medicina per i bovini rafforzata in Svizzera.

Obbligo di registrazione numeri di omologazione

Dal 2021 le aziende agricole sono tenute a indicare, oltre al nome commerciale, anche il numero di omologazione dei prodotti fitosanitari (PFS) utilizzati. Finora gli uffici di controllo non hanno sanzionato le inadempienze a questo proposito. Ciò cambierà dal 1° gennaio 2022: in caso di inosservanza di questa disposizione sono previste riduzioni dei pagamenti diretti. I numeri di omologazione figurano sulle etichette dei prodotti, nell'elenco dei PFS della Confederazione e dal 2022 anche nell'elenco dei fattori di produzione (EFP, vedi articolo a destra). Nell'elenco dei fattori di produzione sarà indicato se un PFS non dispone di un numero di omologazione,

rispettivamente se non lo necessita. In linea di massima i contadini sono liberi di scegliere gli strumenti per la registrazione. Agridea per esempio propone un calendario PER, un foglio delle particelle, un registro dei campi excel nonché il programma Agro-Tech come supporto elettronico per la registrazione. È importante che durante il controllo possa essere verificato quali mezzi sono stati utilizzati. *schu*

 www.agridea.ch > Pubblicazioni > Formulare di registrazione e controllo > Prestazioni ecologiche richieste PER
 www.listedesintrants.ch (F e D)
 www.psm.admin.ch



Presto disponibile solo in forma elettronica: l'elenco dei fattori di produzione.

EFP solo online

Dal 2022 l'elenco dei fattori di produzione non sarà più inviato automaticamente in forma cartacea alle aziende Gemma. Bio Suisse con ciò intende ridurre il consumo di carta e proteggere l'ambiente. È emerso che già ora numerosi capiazienda consultano il documento online e gettano il documento di circa 150 pagine nella carta straccia. Coloro che desiderano comunque ricevere l'EFP stampato possono ordinarlo entro il 2 dicembre 2021 tramite e-mail a bio@bio-suisse.ch o ordinarlo mediante il tagliando allegato alla rivista. È previsto un periodo di transizione di tre anni, in seguito l'EFP sarà ottenibile solo in forma elettronica.

Beatrice Scheurer, Bio Suisse

 www.listedesintrants.ch (F e D)



Sanzione per coloro che non registrano i numeri di omologazione dei prodotti fitosanitari.

Gestione biologica, *per il «bene del clima»*



Le aziende Gemma rappresentano la gestione rispettosa della natura. Per arrivare all'agricoltura climaticamente neutra entro il 2040 occorre maggiore innovazione.

Una grandinata o il gelo possono distruggere entro breve tempo un intero raccolto. Il maltempo quest'anno ha causato danni per circa 110 milioni di franchi, questa è la stima dell'Assicurazione cooperativa grandine Svizzera (vedi articolo pagine seguenti). Una cifra record. Il fatto che i cambiamenti climatici interessino da tempo anche le nostre latitudini è documentato nel sesto rapporto sul clima mondiale di recente pubblicazione che conferma il legame tra i cambiamenti climatici e gli eventi meteorologici estremi e sottolinea la necessità di ridurre drasticamente le emissioni di gas a effetto serra per rallentare il riscaldamento globale.

In Svizzera l'aumento delle temperature negli ultimi 30 anni ha raggiunto una velocità doppia rispetto al resto del mondo. Ciò è dovuto sostanzialmente a due motivi: la Svizzera non ha sbocco su un mare il quale fungendo da cuscinetto assorbe enormi quantitativi di calore. Sopra l'entroterra invece l'aria si riscalda più rapidamente. Inoltre lo scioglimento del ghiaccio e della neve libera particolarmente tanto calore. Per questo la Svizzera è considerata un «punto caldo».

L'agricoltura: colpevole, vittima e possibile soluzione

L'obiettivo climatico della Svizzera è deciso: saldo netto delle emissioni di gas serra pari a zero entro il 2050. Al più tardi entro tale data le emissioni e la cattura di diossido di carbonio dovranno essere in equilibrio. Questo è il nostro contributo affinché la temperatura media globale non aumenti più di 1,5 gradi. Nel quadro dell'Accordo di Parigi la Svizzera si è impegnata a raggiungere questo obiettivo. L'agricoltura risente dei cambiamenti climatici. Con il 14,2 per cento è però anche uno dei quattro maggiori responsabili delle emissioni di gas a effetto serra, dopo il traffico (32,4 per cento), l'industria (17,7) e le economie domestiche (16,6). Ha quindi l'obbligo di agire affinché l'obiettivo climatico della Svizzera diventi realtà.

L'agricoltura biologica intende alzare l'asticella: Bio Suisse e FiBL nell'ambito di uno studio preliminare stanno valutando se e come sia possibile un'«agricoltura biologica climaticamente neutra entro il 2040» – o eventualmente già prima (vedi pagina 8). Un fatto è però certo, non tutte le emissioni possono essere evitate. Per compensarle è necessario immagazzinare più anidride carbonica nelle piante e nel suolo. I sistemi agroforestali e la cattura più efficiente di carbonio da parte di determinate piante sono possibilità concrete. Gli impianti fotovoltaici posati sulle colture speciali e gli impianti di produzione di biogas potrebbero sostituire una parte del consumo energetico da fonti nocive per il clima. Il metodo più efficace ma anche più impegnativo consiste nella riduzione del patrimonio zootecnico per superficie. L'allevamento di animali da reddito in Svizzera è responsabile della maggior parte delle emissioni di gas a effetto serra di origine agricola (vedi pagina 9). Per questo motivo il rapporto sul clima mondiale chiama in causa anche il comportamento dei consumatori. Il consumo di carne va massicciamente ridotto come pure va ridotto lo spreco alimentare mentre occorre promuovere alimenti di origine vegetale. La nota piramide alimentare permette un'alimentazione equilibrata entro i confini planetari e pertanto non fa bene solo alle persone ma anche al clima.

«Le catastrofi climatiche in avvenire ci costeranno una fortuna», ha dichiarato recentemente Knut Schmidtke, direttore ricerca, divulgazione e innovazione presso il FiBL in occasione dell'incontro con i media tenuto assieme a Bio Suisse e avente per tema l'agricoltura biologica climaticamente neutra. Va bene quanto fanno già ora i contadini bio, ma occorrono sforzi supplementari. Se l'agricoltura svizzera seguirà questo modello in avvenire non potrà che vincere: i costi per i futuri danni ambientali superano di gran lunga gli investimenti nella protezione del clima necessari attualmente. *Aline Lüscher e Stephanie Fuchs*

Eventi estremi più frequenti: non si tratta di temporali bensì di crisi climatica. Foto: Adobe Stock, Dominic Kurz



Esempi di ricerca sul clima presso il FiBL

Fertilità del suolo e clima: scheda informativa «Sol et climat»

www.shop.fibl.org > No. ord. 1182 (F e D)

→ Markus Steffens
Dip. scienze del suolo
markus.steffens@fibl.org
tel. 062 865 04 18

Modelli climatici per insetti e piante come base per l'adeguamento dell'agricoltura ai cambiamenti climatici. Il FiBL è un'organizzazione partner nella rete della Confederazione per servizi climatici (National Centre for Climate Services NCCS) nell'ambito dell'agricoltura. Sibylle Stöckli coordina la ricerca NCCS presso il FiBL.

www.nccs.admin.ch
→ Sibylle Stöckli
Dip. scienze produzioni vegetali
sibylle.stoekli@fibl.org
tel. 062 865 72 75

Clima e biodiversità

La protezione del clima e la biodiversità sono interdipendenti. Nella scheda informativa «Aborder conjointement le changement climatique et la perte de la biodiversité» l'accademia delle scienze naturali mostra in che modo.

www.scnat.ch > Publications > Swiss Academies Factsheets > Aborder conjointement le changement climatique et la perte de la biodiversité (F, D e E)

Prix Climat dell'Alleanza climatica

Per il Prix Climat 2022 sono giunti in finale sei contadine e contadine innovativi. Con la campagna si vuole dimostrare che l'agricoltura rispettosa del clima è possibile e redditizia. Da novembre i nominati presenteranno i loro progetti per il clima online. Il premio sarà assegnato in marzo tramite votazione.

www.prixclimat.ch (F e D)

2021: un anno da dimenticare

Gelo, piogge continue, grandine: il tempo nel 2021 ha gravemente danneggiato le colture agricole dalla campicoltura fino alla viticoltura. Le aziende prevedono elevate perdite – e dovranno prepararsi ad altri anni grami.

Nemmeno un'albicocca, scarso raccolto di mele

«Questo è in assoluto l'anno peggiore di tutta la mia carriera.» Il frutticoltore e orticoltore Olivier Schüpbach di Bramois nel Canton Vallese parla chiaro. A causa di duri contraccolpi e delusioni il 2021 passerà alla storia della sua azienda come un anno amaro. «Il colpo più duro è che sui nostri dieci ettari non abbiamo raccolto nemmeno un'albicocca. Si tratta di un fallimento agronomico e commerciale, ma anche simbolico che ci preoccupa molto», spiega. Tutto ha avuto inizio alla fine di aprile. «Durante 14 notti abbiamo combattuto il gelo con candele e irrigando le piante.» Senza successo. Le temperature inferiori ai zero gradi, la bise e la neve hanno distrutto tutti i fiori di albicocca e quindi la speranza di poter raccogliere i frutti. «Abbiamo continuato a prenderci cura delle piante ma la nostra motivazione era sotto zero», racconta Olivier Schüpbach.

Anche il raccolto delle mele è ampiamente inferiore – fino al 50 per cento, a dipendenza della particella e della varietà. «A causa dell'estate bagnata è stato difficile tenere sotto controllo la ticchiolatura.» Le varietà resistenti come Galant invece si sono sviluppate abbastanza bene. La maggior parte dei danni tuttavia è stata causata dall'antonomo del melo. «Volevo rinunciare all'uso di Spinosad perché a mio parere lo spettro di attività del prodotto è troppo ampio – ma me ne sono pentito», rimpiange Olivier Schüpbach. I coleotteri hanno approfittato



del germogliamento rallentato e ritardato e si sono lanciati con inaspettata ferocia sui boccioli. Per quanto riguarda le pere il produttore registra una perdita pari all'80 per cento a causa della scarsa fioritura, dei danni causati dal gelo e dalle malattie crittogamiche. «In definitiva mi ha salvato la diversità della mia azienda: grazie ai quattro ettari di ortaggi i danni finanziari sono limitati, le piante infatti si sono sviluppate bene salvo alcune file di cipolle che sono marcite.» Quello che preoccupa Olivier è il fatto che le annate con una germogliazione precoce e anche gli eventi climatici estremi sono in aumento. *Claire Muller*

Vendemmia amara nel Lavaux

«Snervante!» Ecco come i viticoltori in genere descrivono l'annata 2021. Anche Pierre Fonjallaz. L'enoviticoltore gestisce un vigneto di poco più di due ettari con le tre «appellations» (denominazioni d'origine) Epesses, Calamin e Dézaley. Dallo scorso giugno è stato continuamente occupato a combattere la peronospora. «In due occorrono 23 ore per trattare l'intera superficie», spiega il vodese. «Con precipitazioni continue che rendono necessaria una rapida ripetizione dei trattamenti per impedire che i focolai d'infezione si estendano ci vengono ben presto a mancare le forze. Purtroppo.» Il consulente in viticoltura del FiBL David Marchand conferma: «La frequenza degli interventi nonché la qualità e la rapidità dei trattamenti quest'anno sono stati i tre principali fattori per una lotta efficace.»

Nonostante il numero doppio di trattamenti rispetto agli altri anni – complessivamente venti di cui cinque con preparati biodinamici – i vigneti di Pierre Fonjallaz risultano fortemente danneggiati, la resa è decimata. «Sono state colpite tutte le varietà di vite salvo Viognier, il cui stato è buono, anche sui nostri suoli pesanti», osserva il viticoltore. Non nasconde che

dopo una stagione come questa si sente esaurito fisicamente ma anche dal punto di vista psicologico. Nonostante tutto ciò Pierre Fonjallaz poco prima della vendemmia ci fa sapere con una certa soddisfazione: «La qualità dell'uva rimasta è ottima e lascia presupporre un'annata davvero promettente.» Si rallegra inoltre dello stato e della resilienza delle sue viti: «Sono sane e, grazie



ai nostri metodi di coltivazione biologici, hanno superato bene questo periodo difficile.» Una buona situazione di pazienza per i prossimi anni. «Gelate tardive, fasi temporalesche

continue – il clima fuori controllo obbligherà le viticoltrici e i viticoltori ad adeguare i propri metodi di lavoro e la concezione della loro professione.» *Claire Muller*

Raccolto di patate dimezzato

«Rispetto ad altri siamo stati fortunati», ammette Kurt Zeller, in possesso della Gemma dal 2013 e passato a Demeter l'anno scorso. La sua azienda con una superficie agricola utile di 20 ettari a Längenbühl presso Thun nel Canton Berna non è stata colpita così duramente come altre che hanno subito una perdita totale. «Qui ha grandinato tre volte e abbiamo avuto tanta pioggia e tanto freddo», questo il bilancio del contadino. Il risultato: insalate perforate che marciscono e risultano invidibili; un raccolto di spelta non adatta alla panificazione e che può essere utilizzata solo per risotto di spelta o mangime per gli animali; una perdita pari al 50 per cento per quanto riguarda i cavoli, le patate e le zucche e perdite di orzo, frutta, erbe, barbabietole, carote e sedano. «Sono contento di aver potuto comunque raccogliere qualche cosa, anche se le perdite lasciano l'amaro in bocca», osserva il padre di famiglia che gestisce l'azienda con sua moglie Andrea; insieme hanno cinque figli.

I cambiamenti climatici sono corresponsabili dei cattivi raccolti? Kurt Zeller conferma: «È chiarissimo, tutto ciò è dovuto al clima.» Non è solo da questa stagione che osserva influssi estremi sull'ambiente. Dal 2018 il tempo durante la stagione è talmente secco che ha dovuto acquistare un impianto d'irrigazione per la sua azienda, ciò finora non è mai stato un tema in quella posizione. Ed ecco che segue un anno con pre-



cipitazioni eccessive. «Dovremo convivere con queste oscillazioni estreme», aggiunge il contadino. Fa comunque di tutto per alleviare i danni. Rinuncia all'aratro, punta sull'agricoltura rigenerativa, pratica la sottosemina nei campi di cereali. Ciò gli permette di rafforzare la struttura del suolo: conserva meglio l'umidità e riduce il dilavamento di sostanze nutritive. Utilizza preparati biodinamici e microrganismi effettivi. «Non possiamo difenderci maggiormente dalla grandine e dall'umidità. In caso di siccità possiamo contare sull'approvvigionamento idrico ma a lungo termine sarà necessario investire in un serbatoio proprio.» *Beat Grossrieder*

Allagamento della regione orticola Seeland

Rolf Etter è uno dei tre produttori di ortaggi della comunità aziendale Biologuma a Ried presso Kerzers FR. Non è uno che si perde d'animo a lungo e questo nella sua professione è un grande vantaggio. Ciononostante anche lui fa fatica a nascondere lo scoraggiamento dopo la «stagione catastrofica 2021». Alla grandinata di metà maggio sono seguite inondazioni che hanno messo a dura prova l'azienda di 120 ettari con 60 ettari di colture orticole. «Siamo riusciti a mettere a dimora le piantine solo con grande ritardo e il loro sviluppo è risultato molto compromesso perché l'azione dei concimi sparsi era insufficiente, l'azoto è stato continuamente dilavato. Ne sono risultate rese scarse, ortaggi di piccolo calibro e di qualità scadente.» Biologuma ha addirittura registrato lacune di produzione, in particolare di insalata e finocchi.

Anche per quanto riguarda la produzione protetta la situazione è stata tutt'altro che rosea: «Abbiamo prodotto dal 30 al 40 per cento di pomodori in meno a causa della mancanza di luce.» I mesi di maggio, giugno e luglio in orticoltura hanno un'importanza strategica non solo per quanto riguarda la produttività in questa fase. In quel periodo infatti avviene anche la semina e la messa a dimora degli ortaggi da conservare. «Abbiamo speso il doppio per l'estirpazione delle infestanti nelle nostre colture. Infatti abbiamo dovuto eseguire il lavoro a mano, l'impiego di macchine era impossibile.» Anche le colture autunnali – come i porri e i broccoli – a causa della

messa a dimora tardiva faticano a maturare. «In 30 anni passati a produrre verdura non ho mai visto una cosa simile», assicura Rolf Etter. Sottolinea però anche la solidarietà tra i produttori della regione in questi tempi difficili. «Alcuni colleghi ci hanno offerto delle superfici da coltivare in modo da poter lavorare comunque.» I produttori ora sperano che i prezzi degli ortaggi quest'anno rimangano stabili. «La cifra d'affari quest'estate è diminuita del 60 per cento, una perdita che non riusciremo mai a compensare.»

Il friborghese spera che la difficile stagione 2021 abbia mostrato ai distributori e ai consumatori quanto sia vulnerabile la produzione agricola. *Claire Muller*



Neutralità climatica in bioagricoltura

Bio Suisse e FiBL puntano su «agricoltura biologica climaticamente neutra 2040».

La protezione del clima implica quasi automaticamente una produzione biologica rispettosa dell'ambiente. La stessa infatti, a pari superficie, emette meno gas a effetto serra (GES) di quella convenzionale. Per unità di prodotto finale questa differenza tuttavia svanisce perché la resa nella gestione bio meno intensiva risulta inferiore. La protezione del clima ottiene ora maggiore attenzione in agricoltura biologica che offre già soluzioni per la crisi climatica ma vi sono ancora numerose piste da seguire, spiega Corinne Wälti, responsabile del progetto clima presso Bio Suisse. «Come possiamo potenziare il contributo dell'agricoltura biologica, ampliare il nostro ruolo di pioniere e renderlo visibile ai consumatori? Questa è una parte della nostra discussione attuale.»

Nell'agosto 2021, in occasione di una giornata dedicata al tema, un'ottantina di biocontadini nonché consulenti e ricercatori si sono occupati dell'obiettivo in discussione «agricoltura biologica climaticamente neutra 2040» che hanno sostanzialmente approvato. Vi sono però state opinioni contrastanti su conflitti di interessi e non pochi miravano a un orizzonte temporale più coraggioso (vedi riquadro informativo).

Occorrono cifre e un mandato chiaro

Nell'ambito di uno studio preliminare Bio Suisse e FiBL stanno calcolando se e con quali misure, con quali esigenze specifiche di ricerca e in quale arco di tempo è possibile un'agricoltura biologica climaticamente neutra. «Un obiettivo ambizioso è importante», dichiara Knut Schmidtke, direttore ricerca, divulgazione e innovazione presso il FiBL e responsabile dello studio. «La clientela bio di domani esigerà anche la neutralità climatica. Un obiettivo che si dimostra irraggiungibile già con un calcolo approssimativo non ha senso.» Lo studio preliminare rileva il saldo netto attuale delle emissioni GES in agricoltura biologica e indica le misure più efficaci per la loro riduzione nell'allevamento di animali e nella produzione vegetale. Occorre iniziare dalle fonti importanti di emissioni, spiega il direttore del FiBL, anche per quanto riguarda la consulenza e la ricerca. L'80 per cento dei GES di origine agricola in Svizzera è attualmente legato all'allevamento di animali (vedi intervista a pagina 9). Occorre pertanto chiedersi: «Quanto allevamento di animali e di che tipo possiamo permetterci dal punto di vista della neutralità climatica e quali sono i limiti?». Presumibilmente con sforzi di riduzione si riuscirà a diminuire le emissioni del 20 al 30 per cento, il grande resto andrà compensato. Pertanto occorre anche chiarire se e entro quando l'agricoltura biologica sarà in grado di sviluppare sufficienti capacità. «Solo con le attuali strategie per la cattura del carbonio come la formazione di humus e i sistemi agroforestali probabilmente non sarà possibile», osserva.

I primi risultati dello studio preliminare saranno presentati in novembre all'assemblea dei delegati (AD) di Bio Suisse. Durante l'inverno le organizzazioni associate sono chiamate a discutere gli obiettivi climatici e le possibilità d'intervento.

All'AD nell'aprile 2022 si deciderà definitivamente se sarà inserito nelle direttive Bio Suisse un obiettivo climatico e con quale contenuto. Ma sarebbe sufficientemente vincolante? «Un sì dell'AD ci legittima e ci incarica a dedurre dallo studio preliminare livelli d'azione e attività per l'attuazione», afferma Corinne Wälti. Prescrizioni per le singole aziende non sono previste. «Vogliamo piuttosto offrire opzioni e sostegno in modo che vi sia una motivazione a percorrere questa via. Il progetto grigionese è un modello ispirante.»

Contadini grigionesi per il clima

Quest'anno ha preso avvio il progetto «Agricoltura clima-neutrale per i Grigioni» finanziato dal Cantone. 50 aziende – di cui 40 con la Gemma – e i centri cantonali Plantahof e Realta durante la fase pilota fino al 2025 lavoreranno alla riduzione delle emissioni GES. Per ogni azienda pilota sarà stilato un bilancio su emissioni e consumo energetico. Un programma di formazione completo trasmetterà le conoscenze necessarie per poter adottare misure rilevanti per il clima nelle aziende. Proposte sono contenute in un interessante catalogo di idee (vedi riquadro informativo).

Durante la «prova» saranno testate misure per il clima promettenti ma ancora poco sperimentate con supporto finanziario e professionale. «È decisivo che le idee giungano dalle aziende», spiega Bernadette Arpagaus, direttrice di Bio Grischun e membro del gruppo di progetto. Ciò è utile per l'identificazione con il progetto e affinché lo stesso sia adatto alle risorse e alle possibilità delle aziende coinvolte. «Partecipare in prima linea alla protezione del clima, avere un buon scambio di opinioni, provare e escogitare soluzioni», tutto ciò è motivante, Bernadette Arpagaus ne è convinta. Nella fase di espansione dal 2026 al 2030 i progetti più efficaci saranno estesi all'intera agricoltura grigionese.

È incontestato che tutti gli attori della filiera agroalimentare devono contribuire alla protezione del clima, incluso meno spreco alimentare e minore consumo di carne. È però opinione diffusa che l'agricoltura biologica debba fare da precursore. «Le sfide sono complesse e non sarà mai possibile chiarire tutto in anticipo. Attendere nella crisi climatica comunque non è un'opzione», afferma Corinne Wälti. *Stephanie Fuchs*



Obiettivi e idee per la neutralità climatica

Giornata dedicata al clima di Bio Suisse, breve filmato

 www.bioaktuell.ch > Ricerca: «Fokustag»

→ Corinne Wälti

Responsabile progetto clima, Bio Suisse

corinne.waelti@bio-suisse.ch

tel. 061 204 66 94

Agricoltura clima-neutrale Grigioni, catalogo di idee (D)

 www.klimabauern.ch/ideenkatalog

→ Gianluca Giuliani, Claudio Müller

co-direzione progetto

info@klimabauern.ch

tel. 081 925 38 38

«Non è colpa della mucca»

La maggior parte dei gas serra di origine agricola proviene da animali da reddito. Intervista a Marie Dittmann del FiBL.

Come si calcolano i gas serra in agricoltura biologica?

Marie Dittmann: Presso il FiBL li stiamo rilevando nell'ambito dello studio preliminare «Agricoltura biologica climaticamente neutra 2040» (vedi pagina 8, n.d.r.). È possibile una stima approssimativa proiettando l'emissione media di metano degli animali sull'intero effettivo. O applicando le cifre dell'Ufficio federale dell'ambiente al 17 per cento di agricoltura biologica. La loro misurazione diretta è laboriosa e costosa.

Vi sono già prime stime?

Approssimative. L'agricoltura biologica conta circa 211 000 bovini, oltre un terzo sono vacche da latte. Si stima quanto e che cosa mangiano e se ne deducono le emissioni di metano. Con il metano proveniente dal letame risulta mezzo milione di tonnellate di CO₂ equivalente all'anno corrispondente a circa 8000 voli transatlantici. Con i piccoli ruminanti si aggiungono circa 40 000 tonnellate. Da monogastrici i suini e il pollame emettono molto meno metano ma dal loro letame proviene più gas esilarante che ha un effetto sul clima quasi dieci volte superiore del metano e quasi 300 volte più potente del CO₂.

Vi sono differenze rispetto agli animali convenzionali?

Le vacche bio solitamente consumano più foraggio grezzo di quelle convenzionali. La decomposizione delle fibre produce più metano della digestione di mangimi concentrati. Stiamo studiando come si potrebbero promuovere sui pascoli piante contenenti tannino che riducono le emissioni di metano solo di pochi punti percentuali ma favoriscono la biodiversità e il suolo e sono più resistenti alla siccità.

Quali misure hanno un effetto maggiore e più rapido?

Detto francamente: la misura più semplice per raggiungere il 30 per cento in meno di emissioni di metano sarebbe allevare il 30 per cento in meno di ruminanti. Sta anche ai clienti consumare meno carne e latte. È pure efficace sfruttare più a lun-

go gli animali. Quanto più una vacca lattifera produce latte nel corso della vita tanto più rispetta il clima. Attualmente anche le vacche bio sono sostituite dopo una media di due a quattro lattazioni. Dato che nei primi due, tre anni di vita sono improduttive ma emettono metano causano maggiori emissioni per litro rispetto alle vacche munte per sei o sette lattazioni.

Che importanza hanno per il clima le vacche madri?

Producono vitelli ma non il latte per il consumo umano. Sarebbe positivo se anche la discendenza per l'ingrasso provenisse dalla produzione lattiera, per esempio con incroci di vacche da latte longeve con razze da carne. Con questo sistema combinato probabilmente si potrebbero evitare più emissioni di metano che con tutte le misure di foraggiamento. Sostituendo le vacche madri si riduce di fatto il numero di animali.

L'allevamento di vacche madri non sarebbe più necessario?

Rimane ragionevole laddove la produzione di latte è difficoltosa. Mi piacerebbe se non ci fossero più queste mandrie che permettono agli animali di comportarsi secondo natura.

Come sarebbe il «bovino rispettoso del clima» perfetto?

(Ride) Dal punto di vista puramente climatico sarebbe una vacca che trasforma il foraggio il più rapidamente possibile in latte o carne, diventa subito gravida, vive a lungo e fornisce elevate prestazioni. Tutto questo affinché vi siano emissioni minime di metano per prodotto finito. La vacca rispettosa del clima dovrebbe digerire completamente l'azoto. L'azoto nelle feci infatti può generare gas esilarante o può giungere nelle acque creando problemi. Una selezione che ha per obiettivo prestazioni massime comporta sovente problemi sanitari ed è in contrasto con i requisiti posti ai bovini bio che devono essere in prima linea robusti, longevi e buoni valorizzatori dell'erba.

Quindi non esiste il bovino rispettoso del clima perfetto?

Difficilmente rinunceremo all'allevamento di animali, per motivi culturali e perché un certo tipo di pascoli non può essere sfruttato altrimenti. I ruminanti sono in grado di produrre alimenti da questa risorsa per noi indigesta. Non possiamo ignorare questo argomento per l'allevamento di animali da reddito. I prati inoltre sequestrano più CO₂ dei campi. Il metano si forma naturalmente nella vacca, non è colpa sua. Dobbiamo davvero cercare di modificarne la fisiologia del ruminante mentre potremmo intervenire sulle emissioni dell'industria e del traffico delle quali siamo direttamente responsabili?

L'agricoltura bio climaneutrale è l'obiettivo sbagliato?

No, ma una parte delle emissioni non può essere ridotta ulteriormente. Senza compensazioni non sarà possibile. Nella discussione sul clima non dobbiamo dimenticare che l'agricoltura biologica rappresenta anche il benessere degli animali, la biodiversità e la giustizia sociale. Questi valori non vanno sacrificati per la neutralità climatica.

Intervista: Stephanie Fuchs

Versione integrale dell'intervista:

 www.bioattualita.ch/rivista



Marie Dittmann con «soggetti» di ricerca. Foto: mad

Sviluppare con impegno l'agricoltura biologica.

Bio Suisse punta sulla competenza di persone motivate e innovative, disposte a sviluppare ulteriormente l'agricoltura biologica, la Gemma e il mercato bio. A partire da aprile 2022 cerchiamo

cinque membri per la istanza di ricorso indipendente (IRI).

Due membri esistenti si candidano per la rielezione, tre seggi sono di nuova occupazione.

Assieme a colleghi esperti, in seno all'IRI vi pronunciate in via definitiva su ricorsi contro decisioni di esecuzione relative alle direttive e ai regolamenti. Sono impugnabili sanzioni, penali, tasse d'incentivazione, blocco definitivo delle vendite, conferme Gemma per prodotti importati, licenze per prodotti Gemma, decisioni relative al "buono stampa", permessi speciali, autorizzazioni individuali per l'importazione, permessi per la trasformazione completa all'estero e decisioni relative all'immagine dell'organo della qualità imposte, rilasciate o respinte.

La collaborazione nell'IRI è un compito arricchente e il lavoro in un piccolo gruppo rappresenta un'interessante sfida. Dispone di comprovate competenze e di esperienza nell'ambito dell'agricoltura biologica, della trasformazione e commercializzazione di prodotti bio, è una persona integra e disposta a valutare casi talvolta di maggiore complessità. L'impegno previsto per un membro è probabilmente da 4 a 8 giorni all'anno, a dipendenza del numero di ricorsi inoltrati (riunioni e conferenze telefoniche incl. preparazione). La lingua d'uso è il tedesco, siete in grado di seguire discussioni in francese.

I membri del nuovo organo sono eletti dall'assemblea dei delegati, l'organo è indipendente dalla direzione strategica e operativa dell'associazione. Non sono eleggibili persone che hanno raggiunto il settantesimo anno di età. Ad eccezione dell'AD i membri dell'IRI non possono far parte di nessun altro organo di Bio Suisse e non possono avere nessun rapporto di lavoro o di mandato con Bio Suisse o con le ditte di certificazione. Non sono inoltre eleggibili le persone che intrattengono regolarmente relazioni commerciali con Bio Suisse o con le ditte di certificazione.

Siete interessati? Mettetevi in contatto con Diana Eggenschwiler, Gestione dell'associazione, Tel. 061 2024 66 97, o con Simon Buchli, IRI, Tel. 079 686 99 18 et inviate le documentazioni di candidatura a verband@bio-suisse.ch.

Le documentazioni (candidature e breve presentazione) dei candidati saranno pubblicate.

Termine di inoltro è il 21 gennaio 2022.



Gemma Bio. Uomini, animali e natura in equilibrio. BIOSUISSE



Elettrizzate il vostro futuro

Nissan e-NV200 + 5 anni di garanzia

Il nostro furgone urbano al 100 % elettrico guida voi e la vostra azienda sulla strada del successo. Con un volume di carico fino a 4 m³, ricarica rapida e un'autonomia fino a 300 km.¹

Da Fr. 31 990.- (IVA escl.)²



¹Dati omologati secondo WLTP ciclo urbano. ²Prezzo listino Fr. 36 250.-; dedotto bonus Top Nissan Fr. 4260.-; prezzo promozionale Fr. 31 990.-, IVA escl. Prezzi consigliati. Offerte valevoli per clienti commerciali fino al 31.12.2021 o fino a revoca, presso tutti gli agenti Nissan aderenti all'iniziativa in Svizzera. ³5 anni/100 000 km, composta da 3 anni di garanzia/100 000 km + 2 anni di estensione gratuita della garanzia NISSAN 5 ★. Vale il primo criterio raggiunto. L'estensione di garanzia è fornita da un partner assicurativo di Nissan. L'estensione e il contenuto completo dell'estensione di garanzia possono essere desunti dalle condizioni dell'estensione di garanzia NISSAN 5 ★ a disposizione presso gli agenti Nissan aderenti. Dettagli su www.nissan.ch

Mappe e grafici interattivi

Nella ricerca pratica il FiBL punta da oltre quarant'anni sulla collaborazione con aziende bio innovative. Con le mappe interattive offre una panoramica online degli esperimenti eseguiti ogni anno nelle aziende nell'ambito della coltura, delle colture speciali e della ricerca sugli animali da reddito. Recentemente queste mappe sono state aggiornate.

Dall'anno scorso è disponibile un altro strumento interattivo: dopo che il FiBL ha già da tempo rese interattive le cifre globali relative all'agricoltura biologica sono ora disponibili anche grafici interattivi dell'agricoltura biologica svizzera. I dati sono stati aggiornati e mostrano l'analisi del 2020. *lua*

Mappe interattive

 www.bioactualites.ch >
Recherche: Réseau d'essais (F e D)

Grafici interattivi

 www.bioaktuell.ch > Aktuell >
Zahlen und Fakten Biolandbau >
Schweiz (D)



Prima serie podcast «FiBL Focus»

L'etica animale è il tema della prima trasmissione di «FiBL Focus». Florian Leiber, responsabile del dipartimento scienze animali presso il FiBL, spiega perché non esiste l'allevamento degli animali rispettoso della specie e perché l'uccisione non è il problema principale per quanto riguarda gli animali da reddito. E parla del dilemma di dover decidere tra la sostenibilità e il benessere degli animali. Il podcast, in tedesco, può essere ascoltato su Spotify, Apple Podcast e altri offerenti di podcast. *lua*

 www.fibl.org > Infothek > Podcast (D)

Consulente frutta

Dal 2018 Fabian Baumgartner è attivo presso il FiBL come tecnico di ricerca in frutticoltura, ora va a completare la squadra di Andreas Häseli e Thierry Suard come consulente frutticolo e sarà pure interlocutore per quanto riguarda la coltura di nicchia alberi di Natale bio. In precedenza il tecnico dell'automazione ha studiato ingegneria ambientale con approfondimento agricoltura biologica e orticoltura presso la ZHAW a Wädenswil e svolto uno stage presso il FiBL. *tre*

→ fabian.baumgartner@fibl.org
tel. 062 865 17 37



Plastiche nel suolo

In agricoltura sono utilizzati ingenti quantitativi di plastica, per esempio teli per pacciamatura o tunnel, ai quali si aggiunge tanta microplastica prodotta dall'usura degli pneumatici e dall'abbandono di rifiuti. Gli effetti sulla salute del suolo tuttavia sono incerti. Nell'ambito del progetto MINAGRIS (micro- e nanoplastiche nei suoli agricoli) finanziato dall'UE, il FiBL assieme a partner provenienti da dodici Paesi dell'Europa sta studiando l'influsso della plastica sulla biodiversità e sulle funzioni del suolo, sulle prestazioni dei servizi ecosistemici connessi e sulla produttività agricola. Sono eseguiti undici studi di casi a ciascuno dei quali partecipano almeno dieci aziende – di cui una in Svizzera. Per il progetto sono approntati metodi e un'applicazione per smart-phone che servono ai contadini a valutare la contaminazione dei propri suoli. Agli stessi inoltre sarà offerto un sostegno per ridurre la plastica. *Andreas Fliessbach, FiBL*

 minagris.eu (E)



Analisi foraggio grezzo

Il periodo che precede il foraggiamento invernale è ideale per far eseguire un'analisi delle sostanze nutritive dell'insilato di erba e granoturco. L'analisi del foraggio grezzo fornisce indicazioni sui componenti come proteine grezze, ceneri e fibre. I componenti sono inoltre convertiti in proteine fruibili (APDE/APDN) e energia netta (NEL/NEV). Il FiBL offre il servizio a tutte le aziende agricole al prezzo di fr. 50.- per campione, IVA esclusa. Il tagliando di ordinazione è disponibile online. *Andrea Steiner, FiBL*

→ andrea.steiner@fibl.org
tel. 062 865 04 61

 www.fibl.org > Services > Laboratoire/
Analyses > Laboratoire des sciences
animales > Analyse d'aliments (F e D)

Premio per piattaforma

FiBL Svizzera gestisce con diversi partner la piattaforma europea online «Organic Farm Knowledge» che permette di accedere a informazioni e strumenti relativi all'agricoltura biologica favorendo lo scambio di conoscenze tra agricoltura, consulenza e ricerca. La piattaforma è stata premiata in occasione del concorso «Digital Excellence in Agriculture in Europe and Central Asia». Il concorso è stato indetto dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) e dalla International Telecommunication Union (ITU) e premia le migliori pratiche e le soluzioni innovative che promuovono la digitalizzazione nell'agricoltura. *tre*

 organic-farmknowledge.org





Buone probabilità: progetti aventi per tema le leguminose da granella per il consumo.

Inoltrare ora i progetti di campicoltura Gemma per il 2023

Bio Suisse investe ogni anno una parte dei contributi dei campicoltori Gemma in progetti per l'ulteriore sviluppo della campicoltura bio. Per il 2023, oltre che per i progetti pluriennali in corso sono disponibili circa 200 000 franchi per nuovi progetti.

Priorità 2023

La tendenza verso l'alimentazione vegana, vegetariana e con poca carne continua. I progetti di campicoltura incentrati sulle leguminose da granella per l'alimentazione umana, l'avena commestibile e altre colture campicole speciali o prioritarie per Bio Suisse hanno pertanto le migliori possibilità di essere sostenuti. I progetti relativi alle leguminose da granella e alle colture proteiche per il foraggiamento rimangono importanti. Essendo prioritari per Bio Suisse sono inoltre ricercati anche temi relativi a sistemi di coltivazione innovativi con particolare attenzione su fertilità del suolo, formazione di humus, gestione idrica, approvvigionamento con sostanze nutritive, regolazione delle infestanti, salute delle piante, diversità vegetale, tecniche colturali e lavorazione ridotta del suolo.

Criteri di selezione

Per ogni tema è possibile inoltrare una sola domanda per una durata massima del progetto di quattro anni. Valgono i seguenti criteri:

- Importanza per l'agricoltura bio a livello di superficie o potenziale di una superficie maggiore
- Ricerca relativa a sfide da affrontare in campicoltura
- Richiesta e potenziale di mercato
- Importanza per la diversità nella rotazione colturale
- Effetto sull'immagine dell'agricoltura biologica (nuovi canali di smercio)
- Innovazione (agrodiversità)

I progetti devono presentare un carattere scientifico e i risultati devono essere resi accessibili ai produttori Gemma in occasione di visite dei campi o mediante pubblicazione su media specializzati. La collaborazione con un istituto di ricerca o con il servizio di consulenza del Cantone rappresentano pertanto un vantaggio.

Assegnazione e versamento contributi

In una prima fase le domande relative al progetto sono valutate dal gruppo di esperti in campicoltura. In seguito le proposte andranno approvate dall'organo scientifico che dipende dal consiglio direttivo di Bio Suisse. I progetti che hanno come unico scopo la promozione dello smercio o l'investimento in

macchine o impianti non sono finanziati. I contributi sono versati ogni anno dopo l'inoltro e l'approvazione del rapporto intermedio obbligatorio per ogni progetto.

Termini e modulo di richiesta

Le domande vanno inoltrate entro il 12 febbraio 2022. Nel mese di maggio 2022 l'organo scientifico deciderà quali progetti appoggiare. Inoltro tramite modulo di richiesta ufficiale (modello disponibile online). *Hanna Marti, Bio Suisse*

 partner.bio-suisse.ch > À notre sujet > Fédération interne > Projets grandes cultures (F e D)

Foto: René Schulte




Mühle Rytz AG
Agrarhandel und Bioprodukte

Il vostro partner bio

Cerchiamo nuovi produttori di soja

Vi consigliamo molto volentieri

Mühle Rytz AG, 3206 Biberen Tel. 031 754 50 00
www.muehlerytz.ch, mail@muehlerytz.ch

«Alla ricerca di piaceri e sapori»

Jürg Schenkel, ora in pensione, è stato responsabile del marketing presso Bio Suisse per quindici anni.

Quando ha iniziato da Bio Suisse il fatturato relativo ai prodotti Gemma era pari a poco più di un miliardo di franchi. Entro la fine dell'anno saranno quattro. Come è possibile?

Jürg Schenkel: All'inizio erano solo poche le persone interessate ai prodotti bio, il biologico era un concetto legato alla rinuncia, per «erbivori». Non tutti avevano fiducia nel biologico, per questo è nato il nostro motto «Cerca la Gemma, troverai bio». Nel frattempo un numero crescente di persone ha iniziato a interessarsi alla sostenibilità e ad uno stile di vita sano, legato alla gioia e al piacere di affondare i denti in una mela croccante. Piacere che bio era in grado di offrire ma non era sufficientemente conosciuto. Con il motto «Gemma bio. Riporta il gusto in tavola» abbiamo messo in evidenza il sapore. Questo è stato l'inizio del coerente orientamento verso le esigenze della clientela. Al centro non c'è più il metodo bensì ciò che si vuole dare al cliente. Per Bio Suisse si è trattato di un vero e proprio cambiamento di paradigma. Abbiamo inoltre iniziato a investire intensamente in promozioni e lo facciamo tuttora. Ai tempi si diceva: andate ed acquistate. Io volevo a tutti i costi che bio fosse visibile anche al punto vendita: venite qui e acquistate.

Un prodotto ottenuto mediante estrusione ha sempre il sapore originale?

La trasformazione delicata permette di mantenere il sapore autentico. L'estrusione è un procedimento meno delicato ma vi sono prodotti che non si possono ottenere altrimenti e che corrispondono all'alimentazione moderna, per esempio numerosi succedanei della carne.

Bio Suisse ha potenti partner commerciali. Come può mantenere la sovranità sulle direttive?

Le direttive sono parte della forza del nostro marchio, della nostra immagine. I trasformatori e i commercianti lo sanno ed è uno dei motivi per i quali puntano sulla Gemma.

L'immagine della Gemma sembra essere ottima. Anche Migros ha deciso di utilizzarla a partire dalla prossima primavera. Che cosa significa per voi questo passo?

Si tratta di una conferma del lavoro di Bio Suisse, dal produttore al segretariato centrale e al marketing. Il fatto che Migros passi alla Gemma per me è una grande soddisfazione, una degna conclusione di anni di cura delle relazioni.

Secondo lei in quali altri scaffali si potrà trovare la Gemma in avvenire?

Ci saranno più canali. Il commercio online nel settore delle derrate alimentari aumenterà sicuramente, analogamente a quanto succede già oggi nel settore non alimentare. A un certo momento la spesa sarà recapitata a casa con automobili autonome o sul balcone con l'aiuto di droni. Esistono innumerevoli possibilità. Per questo motivo dobbiamo essere visibili anche



nel commercio online, ci stiamo lavorando. Sta crescendo anche il settore dei cibi pronti e i negozi hanno realizzato che bio è importante per loro.

Bio Suisse ha poco influsso sui margini nel commercio al dettaglio. È stato frustrante per lei come responsabile di marketing?

Naturalmente discutiamo dei margini con i nostri partner commerciali. Al centro per noi vi è chiaramente un prezzo al produttore in grado di onorare le prestazioni in modo da poterle vivere. Se il consumatore non accetta il prezzo di vendita, il commercio non potrà smerciare il prodotto e reagirà rapidamente.

E quindi ridurrà il margine o il prezzo al produttore.

Penso che per finire si tratterà di entrambi. I prezzi bio sono piuttosto destinati a calare. In Svizzera si risolverà la questione in un rapporto equo in modo che non vi siano vincitori e perdenti. A lungo termine funziona solo in partenariato.

Come si svilupperà il biologico in avvenire?

La consapevolezza che l'agricoltura biologica propone soluzioni aumenterà la domanda di alimenti bio. Il mercato bio continuerà a crescere, da un lato per quanto concerne i prodotti, dall'altro per quanto concerne i marchi come Bio-UE, Demeter, marchi propri del commercio o marchi completamente nuovi, per esempio per la permacoltura. La Gemma eventualmente sarà messa sotto pressione ma ogni prodotto bio che ne sostituisce uno convenzionale è positivo. Qualunque sia la severità delle direttive, che si tratti di Demeter, Gemma, Kag-Freiland, Bio-UE, per il nostro mondo è sempre migliore. Sono convinto che la concorrenza stimolerà la creatività presso Bio Suisse e che la Gemma rimarrà il principale marchio bio in Svizzera.

Intervista: Stephanie Fuchs

Versione integrale dell'intervista:
www.bioattualita.ch/rivista

Caldo e gelo, grandine e pioggia

Nel 2021 condizioni climatiche «mai viste», come racconta Nicola Marcionetti, agricoltore di Monte Carasso.

Il 2021 è stato un anno straordinario per quanto concerne il clima (vedi pagina 6). Dopo un febbraio in generale particolarmente mite, da metà marzo sono tornati il freddo e la neve. Aprile, come indicato da MeteoSvizzera, a livello nazionale «è stato il più freddo degli ultimi vent'anni, per l'Alta Engadina il più freddo degli ultimi trent'anni».

Condizioni che non hanno facilitato il lavoro degli agricoltori, come ci racconta Nicola Marcionetti, titolare di un'azienda biologica tra Monte Carasso e il Piano di Magadino, con principalmente prati e campicoltura. «Sì, il caldo di febbraio e le tre gelate consecutive da metà marzo hanno dato un duro colpo ad alcune colture che, beneficiando delle temperature miti, erano già spuntate dal terreno».

Caldo in inverno, gelo in primavera

L'agricoltore Bio Gemma si riferisce in particolare alle patate che, seminate come consuetudine a inizio febbraio, sono state quasi completamente annientate dalle gelate, le quali si sono distribuite tra metà marzo e inizio aprile, con temperature al suolo (misurate nei campi di Giubiasco) fino a -6 / -8 °C.

Anche le misure messe in atto non sono bastate per salvare le patate: «In Ticino non avevamo l'abitudine di coprire

le patate con un doppio velo, ma viste le previsioni meteorologiche avverse noi l'avevamo posato a protezione della coltura. Ma lo sforzo non ha avuto l'effetto auspicato, soprattutto perché il forte vento strappava i veli dai campi», racconta Nicola.

Il risultato è stata una perdita quantitativa e un ritardo di quasi un mese sulla data di raccolta. «Le patate si sono riprese, generando nuovi germogli, ma chiaramente dopo la terza gelata le riserve energetiche erano ridotte e quindi abbiamo avuto delle rese molto scarse, stimate a circa il 70 per cento». Interessante il fatto che, dove i teli sono resistiti alla furia del vento, le patate non hanno subito grandi danni da queste tre gelate eccezionali, straordinarie sia per la loro intensità sia per la loro frequenza. «Le gelate primaverili non sono una rarità – conferma Nicola – ma così tante e così forti non le avevamo mai viste, né io che lavoro in azienda da 25 anni, né mio padre che ha ancora più esperienza e più ricordi». Per il futuro l'agricoltore intende quindi prendere ulteriori provvedimenti, tra cui il ritardare di qualche settimana la semina, l'uso sistematico di un doppio velo e anche l'utilizzo di un sistema d'irrigazione antigelo.

Acqua e grandine in estate

Se caldo e gelo sono stati protagonisti in inverno e primavera, l'acqua e la grandine hanno caratterizzato l'estate. Le patate fortunatamente erano già state raccolte e nelle colture biologiche dell'azienda di Monte Carasso la grandine non è stata così forte. I danni sono quindi stati limitati a qualche foglia danneggiata, ma senza troppe perdite qualitative o quantitative. Più preoccupazioni l'ha data l'acqua abbondante, che nella soia o nel mais ha creato problemi nella gestione delle malerbe: «Con un suolo inzuppato diventa difficile o impossibile effettuare il diserbo meccanico e anche l'efficacia è minore. Anche il raccolto, per la soia, risulta quindi difficoltoso, necessitando più tempo e generando costi maggiori», commenta Nicola.

Altri grossi danni ci sono stati in altri settori in tutto il Cantone: «Mio fratello gestisce un'azienda viticola e quindi ho potuto vedere da vicino i danni che ci sono stati in questo settore, con perdite fino al 100 per cento a causa della grandine, che ha toccato delle zone dove in passato non si era mai vista», commenta Nicola. «Qui le aziende affronteranno presumibilmente la situazione posando reti antigrandine, mentre per la stagione appena conclusa hanno dovuto fare attenzione all'aumentata pressione delle malattie crittogamiche, che hanno obbligato a dei trattamenti supplementari. Un altro settore particolarmente toccato dalle intemperie è stato quello orticolo, dove in alcune aziende qui vicino ci sono state perdite anche totali, sempre dovute alle forti grandinate».

Quando l'acqua fa bene

Una specie coltivata da Nicola e che ha potuto trarre qualche beneficio dall'annata piovosa però esiste, è il riso. Qui si è infatti potuto ridurre drasticamente l'irrigazione, con un solo intervento invece dei sei solitamente necessari per garantire la crescita ottimale di questa coltura che, seppure ancora in fase sperimentale, sui campi di Giubiasco sta dando degli ottimi riscontri. Anche a livello di malattie non ci sono stati pro-



Nicola Marcionetti controlla lo stato delle sue colture (qui nel campo di riso), dopo una stagione difficile. Foto: Elia Stambanoni

Impressum

30° anno, 2021

Bioattualità (I), Bioactualités (F),
Bioaktuell (D)

La rivista esce dieci volte all'anno
nelle tre lingue.

Prezzo abbonamento ann.: fr. 55.-
Prezzoabbonamentoestero: fr. 69.-
www.bioattualita.ch > Rivista

Tiratura

Tedesco: 7719 esemplari
Francese: 1286 esemplari
Italiano: 301 esemplari
Copie stampate: 9916 esemplari
Copie inviate: 9306 esemplari
(autentica notarile, 2021)

Stampa

AVD Goldach AG, www.avd.ch

Editore

Bio Suisse, Peter Merian-Strasse 34,
4052 Basilea, www.bio-suisse.ch
e
FiBL, Istituto di ricerca dell'agri-
cultura biologica, Ackerstrasse 113,
casella postale 219, 5070 Frick
www.fibl.org

Progetto grafico

Büro Häberli, www.buerohaerberli.ch

Carta

BalancePure (80 g/m²),
Blauer Engel, EU Ecolabel,
100 % fibre riciclate FSC

Traduzioni

Regula van den Berge
(salvo testi di Elia Stampanoni)

Redazione

Stephanie Fuchs (sf),
caporedattrice, Bio Suisse
Beat Grossrieder (bg), FiBL
Aline Lüscher (lua), FiBL
Claire Muller (cm), Bio Suisse
Theresa Rebholz (tre), FiBL
René Schulte (schu), Bio Suisse
redazione@bioattualita.ch
tel. +41 (0)61 204 66 63

Impaginazione

Simone Bissig, FiBL

Redazione online

Ania Biasio (abi), FiBL
Flore Lebleu (fl), FiBL
Nathaniel Schmid (nsc), FiBL
redazioneweb@bioattualita.ch

Annunci

Erika Bayer
FiBL, casella postale 219
5070 Frick
pubblicita@bioattualita.ch
tel. +41 (0)62 865 72 00

Edizione

Petra Schwinghammer
Bio Suisse
Peter Merian-Strasse 34
4052 Basilea
editrice@bioattualita.ch
tel. +41 (0)62 204 66 66

www.bioattualita.ch

Scaricare la rivista (PDF):
www.bioattualita.ch > Rivista
Utente: bioattualita-9
Password: ba9-2021

Sviluppare con impegno l'agricoltura biologica

Bio Suisse punta sulla competenza di persone motivate e innovative, disposte a sviluppare ulteriormente l'agricoltura biologica, la Gemma bio e il mercato bio. A partire dalla primavera 2022, in seguito di una dimissione cerchiamo

un membro del consiglio direttivo.

Assieme a colleghi esperti del consiglio direttivo quale organo direttivo supremo guidate le sorti dell'associazione e del marchio bio Gemma. Determinate in modo fondamentale il futuro di Bio Suisse ai sensi delle linee guida, stabilite gli obiettivi strategici e le condizioni per il rilascio delle licenze. Gestisce la Divisione Finanze e monitora il budget, verifica la fase di budgeting, la contabilità e il bilancio. Vi occupate di un dipartimento e esercitate influsso curando i contatti con le organizzazioni associate e con i principali partner nella catena di creazione di valore dell'agricoltura biologica svizzera. Il consiglio direttivo dirige i tre organi di esperti ad esso subordinati nonché le tre commissioni del marchio e gestisce il segretariato centrale a Basilea.

Disponete di conoscenze approfondite del movimento bio, dell'agricoltura biologica e del mercato bio. Vanta buone conoscenze nell'ambito delle finanze e della contabilità. Avete esperienza nel lavoro di associazione o avete già assunto responsabilità in organi a titolo volontario. L'impegno previsto è di ca. 30 giorni all'anno (riunioni e assemblee). La lingua d'uso è il tedesco. Siete in grado di seguire discussioni in francese.

La nomina dei membri del consiglio direttivo avrà luogo in occasione dell'assemblea dei delegati del 13 aprile 2022. I membri del consiglio direttivo sono eletti per un quadriennio e sono rieleggibili (massimo quattro mandati). Il mandato attuale dura fino alla primavera 2024. Non possono essere elette le persone che hanno un rapporto di lavoro contrattuale o che hanno regolarmente relazioni commerciali con Bio Suisse o che hanno raggiunto il settantesimo anno di età.

Siete interessati? Annunciatevi presso una delle 33 organizzazioni associate che propongono i candidati e inoltrano la candidatura con curriculum vitae a Bio Suisse entro il **21 gennaio 2022**. Il presidente di Bio Suisse Urs Brändli (055 284 21 82), e il direttore, Balz Strasser (061 385 96 27), rispondono volentieri alle vostre domande. Per aumentare la percentuale di donne nel consiglio direttivo saremmo particolarmente lieti di ricevere candidature femminili.

